

1. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

1.1. Condizioni di elaborazione del programma

Il Programma Operativo è stato elaborato nel pieno rispetto delle linee di programmazione della Regione Siciliana esposte nel DPEF regionale, della coerenza con le linee programmatiche nazionali del PSM e con gli orientamenti della Commissione previsti all'articolo 10.3 del regolamento CEE 1260/99, avendo come riferimento la situazione socio-economica della regione, i punti di forza e di debolezza territoriali e un partenariato attivo con i soggetti economico-sociali attori dello sviluppo.

La proposta regionale di P.O. è stata approvata dal forum del partenariato (*Comitato regionale per i fondi strutturali*) il 26/07/99 ed è stata condivisa nelle sue linee programmatiche dalla Giunta regionale con deliberazione n. 180 del 27/07/99. La proposta è stata infine inoltrata al Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero del Tesoro, entro i termini fissati dalla deliberazione CIPE del 14/05/99.

La successiva delibera CIPE n. 139 del 6/8/99 ha autorizzato il Ministero del Tesoro e del Bilancio ad apportare al PSM e ai documenti programmatici regionali, le integrazioni e le modifiche necessarie per l'inoltro ufficiale degli stessi alla Commissione Europea e la successiva negoziazione.

La Regione ha adeguato la propria proposta alla luce dei risultati del negoziato tra la Commissione Europea e lo Stato italiano sul Quadro Comunitario di Sostegno.

1.1.1. Processo di valutazione ex-ante

L'elaborazione della valutazione ex-ante ha dovuto superare le debolezze dei sistemi di rilevazione e manutenzione dei dati di organismi sia pubblici che privati all'interno della Regione; le analisi SWOT sono il risultato della sintesi delle analisi dei settori realizzate con il concorso dei partner socio-economici e istituzionali.

A seguito di tale esperienza costituisce una priorità del POR consolidare e sviluppare i sistemi di raccolta, organizzazione ed analisi dei dati e la definizione di indicatori utili alla programmazione ed alla valutazione. Il documento di valutazione ex-ante e l'analisi SWOT sono serviti come riferimento per costruire la strategia del programma regionale, tenendo presente il quadro programmatico comunitario e nazionale centrato sulla crescita e i fabbisogni del territorio emersi dalla concertazione territoriale e regionale.

1.1.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

La Regione Siciliana ha aderito con convinzione al metodo partenariale della programmazione stabilito dai Fondi strutturali; nell'ambito del processo di programmazione, progressivamente, sono stati individuati i momenti e gli strumenti per il confronto e il coinvolgimento di partner istituzionali, economici-sociali. Tali elementi tendono a configurare un "sistema" - proprio come auspicato dalla Commissione - e continueranno a svilupparsi nelle ulteriori fasi del processo di programmazione ed attuazione.

Sotto il profilo dell'attivazione del partenariato, il coinvolgimento dei partner istituzionali ed economico - sociali ha visto la partecipazione delle maggiori associazioni rappresentative delle Autonomie locali, Provinciali, delle associazioni imprenditoriali e sindacali, dei principali soggetti economico - imprenditoriali pubblici e privati, dei rappresentanti di interessi ambientali, del terzo settore e delle pari opportunità nelle fasi di elaborazione delle strategie d'intervento che hanno portato alla definizione del programma. Il partenariato è stato declinato a livello territoriale, con la costituzione di Tavoli territoriali che hanno dato luogo a nove rapporti provinciali che hanno rappresentato anche un importante prodotto informativo.

Il partenariato verrà attivato anche nella fase di gestione del programma e il Comitato di sorveglianza costituirà un luogo effettivo di confronto tra i soggetti, avendo cura di non compromettere l'efficacia e la rapidità del processo decisionale. Rappresentanti dei partner economici e sociali saranno membri del Comitato di sorveglianza come anche l'autorità ambientale regionale. E' intendimento della Regione avvalersi, anche nella fase di attuazione - gestione del Programma Operativo, del "Comitato regionale per i fondi strutturali" come sede permanente di confronto politico col partenariato.

1.2. Strategia di intervento e obiettivi globali del programma

La finalità generale del Programma Operativo è compresa integralmente in quella del QCS – contestualizzata alla realtà siciliana – che prevede la "riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità".

Il Programma Operativo si relaziona coerentemente con gli obiettivi generali del QCS, che prevedono di conseguire entro il quarto anno del settennio 2000-2006 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello medio dell'Unione Europea e ridurre drasticamente il disagio sociale, soprattutto attraverso un forte aumento dell'occupazione regolare.

Tale finalità, nello specifico regionale, si articola in una serie di opzioni strategiche, riconducibili ai sei assi prioritari del POR. La stretta connessione del POR con il QCS è derivata da una scelta di fondo che ha orientato il processo di definizione della strategia e assicurato la coerenza della politica di sviluppo regionale, pur nelle sue specificità, con la politica di sviluppo del Mezzogiorno.

In considerazione delle risultanze dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza esposta nel precedente capitolo 1, si evidenziano le principali opportunità che connotano il sistema socio-economico siciliano, derivanti sia da fattori esterni che da caratteristiche interne, il cui rafforzamento può incidere positivamente sulle variabili di rottura indicate nel QCS.

I punti di forza sono da ricondurre prevalentemente alle risorse endogene (immobili) che costituiscono un potenziale di sviluppo attivabile purché adeguatamente integrate tra loro e poste anche in sinergia con le risorse esogene (risorse statali e comunitarie, capitale privato straniero e nazionale). Tra le risorse endogene assumono rilievo particolare:

- *Un patrimonio naturale, artistico-architettonico con ampi margini di valorizzazione.* Il territorio siciliano, pur non esente da aggressioni, offre tuttora una variegata gamma di beni naturalistici di grande suggestione. La Sicilia offre inoltre un patrimonio artistico, culturale, architettonico ed archeologico di rilievo internazionale che va tutelato, conservato, valorizzato e soprattutto fruito. Agli importanti siti archeologici e alle principali città d'arte si aggiunge anche la ricchezza dei centri storici minori la cui fruizione presenta spesso elementi di stretta integrazione con la fruizione di risorse ambientali.
- *Un sistema produttivo che, pur nella sua limitatezza, presenta un mix interessante di soggetti economici.* Va rilevata in questo senso l'esistenza di un patrimonio imprenditoriale non trascurabile, sia in relazione ai tradizionali insediamenti di industrie di stato e della impresa privata, sia in relazione alla presenza diffusa, anche se prevalentemente non strutturata in sistemi locali, di piccole imprese industriali, artigianali e commerciali. Dal punto di vista settoriale va sottolineata la presenza non irrilevante di industrie chimiche, alimentari, dei mezzi di trasporto e una quota importante dell'industria delle costruzioni, così pure l'insediamento recente di multinazionali operanti nei settori avanzati quali per esempio l'elettronico; infine, assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione. Dal punto di vista territoriale va segnalato il ruolo economico significativo svolto da aree produttive tradizionali ma di grande pregio che utilizzano risorse agricole ed artigianali; ne rappresentano importanti esempi le aree di produzione vitivinicola e alcune zone di produzione di manufatti artigianali. Una più esauriente descrizione della strategia per il comparto agricolo viene esposta

nel successivo cap. 3.2.7. “Orientamenti generali per gli interventi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale”.

- *Le risorse umane di cui la Regione dispone.* Se adeguatamente valorizzate, costituiscono un fattore cruciale di sviluppo, così come viene riconosciuto esplicitamente all’interno delle nuove politiche dell’Unione Europea che prevedono ingenti investimenti in capitale umano. Ne segue che il patrimonio di risorse umane della Sicilia, caratterizzato in parte da un elevato grado di scolarizzazione, per costituire effettiva opportunità di sviluppo non può essere disperso o sottoutilizzato ma semmai qualificato e riqualificato in funzione degli obiettivi economici e sociali della Regione.
- *Lo “sviluppo dal basso”.* Negli ultimi anni il territorio si è organizzato esprimendo una domanda di sviluppo locale che presenta un quadro più dinamico rispetto al passato. Le esperienze più innovative riguardano:
 - le prime organizzazioni di distretti industriali o, meglio, di consorzi di imprese sviluppatasi nel ragusano e nel milazzese;
 - il relativo successo di alcuni strumenti per lo sviluppo di nuova occupazione giovanile, come la L. 95/95 sull’imprenditoria giovanile ed il prestito d’onore;
 - la presenza di una nuova soggettività associativa in campo sociale e culturale. Si tratta di una presenza ancora minoritaria, ma che mostra una certa vivacità propositiva e progettuale;
 - le spinte locali allo sviluppo che hanno consentito, fra l’altro, l’attivazione di un elevato numero di Patti territoriali.

Questa domanda di sviluppo mostra l’emergere di una tendenza nuova verso processi di cooperazione. Ma soprattutto, in alcuni casi, l’emergere di capacità di elaborazione e sperimentazione di azioni innovative tendenti a dare soluzione alla debolezza strutturale ed alle cause storiche e culturali che l’hanno determinata: si comincia a comprendere la necessità della concertazione come metodo, del “cooperare per competere” come strada allo sviluppo.

I punti di forza fin qui evidenziati trovano un ulteriore elemento propulsivo nella collocazione della Sicilia, posta in posizione strategica nel bacino del Mediterraneo. Oggi, però, i processi della geopolitica ridisegnano i contorni di questa appartenenza e di questa centralità. Il ruolo della Sicilia non è innanzitutto definito in base alla semplice collocazione geografica; la “prossimità” – e sempre più quella culturale, anziché fisica – è una condizione importante ma non sufficiente per svolgere un ruolo attivo e costruttivo. La dimensione a cui occorre oggi dare un contenuto è quella *euromediterranea*. Considerare questa dimensione delle relazioni economiche e delle politiche regionale una “opportunità per lo sviluppo” è fortemente coerente sia con l’attenzione che l’Europea inizia a dedicare e ancor più dedicherà nel prossimo futuro alla sua frontiera sud, sia con l’impianto complessivo del QCS e del presente programma.

Occorrono anche adeguate risorse umane ad elevata specializzazione, risultando penalizzante la mancanza di processi formativi finalizzati all’internazionalizzazione economica dell’isola. Questo rafforzamento permette una più estesa ricaduta sul sistema produttivo siciliano.

1.3. Coerenza con le priorità della Commissione

In termini generali il POR prende adeguatamente in considerazione le priorità della Commissione, accogliendo le indicazioni fornite negli orientamenti per i programmi del periodo 2000-2006.

Il Programma è impostato coerentemente sulle tre priorità strategiche individuate dalla Commissione: competitività regionale, occupazione e coesione sociale, sviluppo delle zone urbane e rurali.

Per creare idonee condizioni di base ad un ambiente favorevole alla libera impresa il Programma opera alcune scelte strategiche sulle infrastrutture dei trasporti, per una maggiore efficienza del

settore energetico, sulla promozione della società dell'informazione e sulla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, con la piena applicazione delle norme nazionali e comunitarie in materia.

Per accrescere la competitività del sistema delle imprese siciliane, il Programma Operativo prevede, inoltre, una serie organica d'interventi, che, con un approccio innovativo, si basano su una radicale razionalizzazione e semplificazione del sistema regionale di aiuti, coordinato con gli strumenti nazionali.

In relazione alla strategia per la crescita delle opportunità di occupazione, il POR si muove in piena coerenza e sintonia con gli obiettivi individuati a livello europeo e nazionale, con il Piano d'Azione Nazionale (NAP) e con il quadro di riferimento dell'obiettivo 3.

Le linee d'intervento dell'Asse "città" assicurano un positivo avanzamento verso una politica regionale integrata dell'armatura urbana regionale. Nell'asse 4 si pongono le condizioni per attivare interventi di sviluppo delle aree rurali e di protezione dell'ambiente.

Per quanto concerne la **Società dell'Informazione**, il POR Sicilia accoglie le sollecitazioni della Commissione Europea e si propone di dare un forte impulso alla realtà siciliana nel prossimo periodo con una strategia di intervento orientata alle infrastrutture immateriali legate in rete che utilizzano e favoriscono le nuove tecnologie e lo sviluppo della *new economy*; tali interventi fanno riferimento anche alla dimensione sociale della società dell'informazione, soprattutto nell'ambito dell'apprendimento e della ricerca, del lavoro, dello sviluppo dei servizi pubblici e dell'utilizzo delle nuove tecnologie per compensare situazioni di svantaggio socio-culturale o di handicap.

In relazione al principio "*chi inquina paga*", gli interventi saranno rivolti al recepimento delle normative nazionali, a garantire un complessivo equilibrio economico-finanziario dell'impresa, pervenire ad una più efficiente allocazione dei fattori e perseguire gli obiettivi di settore in relazione alla tutela ambientale, al risparmio idrico e, in generale, all'uso più efficiente delle risorse. Per l'energia, il nuovo ordinamento nazionale delle tariffe di fornitura del servizio – naturalmente applicabile nella Regione Sicilia – sarà in grado di esercitare effetti positivi sulla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, attraverso l'introduzione di stimoli all'offerta, adeguando le tariffe ai costi riconosciuti, la promozione di miglioramenti dell'efficienza negli usi finali.

La tematica delle **pari opportunità** è affrontata con un approccio trasversale che investe i vari assi e le diverse misure, così come richiesto dal Regolamento generale, all'art.1, secondo comma. Il programma prevede, nello stesso tempo, una misura specificamente "dedicata", volta ad offrire servizi di orientamento, a promuovere il lavoro imprenditoriale e l'impresa sociale, a fornire servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo ed a mettere a punto processi formativi.

E' stato applicato in via generale il principio del *mainstreaming* con l'intento di incorporare la dimensione delle pari opportunità nel complesso delle azioni e delle politiche di intervento e di influenzare globalmente le strategie connesse all'utilizzo dei fondi strutturali.

Nel programma, in particolare, si intende diminuire il gap occupazionale tra uomini e donne e ridurre fortemente la segregazione "di genere", valorizzando invece le differenze attraverso:

- la promozione della cultura del pari accesso attraverso interventi di formazione ad hoc per agenti di cambiamento ed operatori di sistemi, affinché si diffonda la logica manageriale, oltre che culturale, delle pari opportunità;
- la promozione sul territorio e in via telematica di una serie di interventi di carattere informativo sulle condizioni di accesso e le relative normative (sportelli donna, pubblicazioni periodiche, siti Internet);
- lo studio e la sperimentazione di modelli integrati di orientamento, formazione ed eventuale creazione di impresa in settori nei quali la presenza femminile sia valutabile in termini di "nuovo apporto";
- lo studio e la sperimentazione di modelli integrati di inserimento lavorativo di donne a livelli manageriali, basati sulla ricerca delle cause della segregazione verticale, che rendono le donne fortemente sottorappresentate anche nei settori dove maggiore è l'occupazione femminile.

Lo **sviluppo locale** è tema trasversale riscontrabile nelle strategie e negli interventi previsti nei diversi assi. Il tema è sviluppato nel programma, sia dal punto di vista dell'attenzione al territorio, alla territorializzazione degli interventi, con particolare interesse alle esperienze di "sviluppo dal basso" radicatesi in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda l'inserimento e/o l'integrazione di azioni formative o di politica attiva del lavoro nei programmi dei patti territoriali e delle altre iniziative di sviluppo locale.

Inoltre, la scelta della Regione di realizzare la strategia mediante un approccio integrato è proprio in funzione di ancorare le politiche settoriali alla specificità dei sistemi locali (si veda il paragrafo 3.4). Ed i progetti integrati, la cui struttura ed attuazione sarà meglio specificata nel Complemento di programmazione, rappresentano la modalità più rispondente alle esigenze dello sviluppo locale.

1.4. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

Le strategie di sviluppo sopra descritte tengono in debita considerazione la necessità di creazione di lavoro stabile attraverso la crescita sostenibile che passi anche dal miglioramento delle conoscenze di base dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi.

In tal senso la sostenibilità della strategia di sviluppo proposta contempera l'esigenza di crescita economica con la coesione sociale e la tutela dell'ambiente.

La valutazione ex-ante ambientale (si veda l'Allegato 3), che ha accompagnato la predisposizione del POR, ha consentito una individuazione dei potenziali impatti della strategia e degli interventi, contribuendo ad una migliore integrazione della dimensione ambientale in tutti gli Assi di intervento. Essa si configura come un processo che, per successivi gradi di approfondimento, accompagnerà le fasi successive della programmazione (ad iniziare dai complementi di programma) e sarà il riferimento rispetto al quale valutare, in itinere (valutazione intermedia) ed ex-post, il grado di conseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale integrati nelle strategie settoriali.

La valutazione ex-ante ambientale ha messo in luce le gravi carenze di dati di base sulla situazione ambientale della regione. Sarà dunque necessario operare per il miglioramento delle conoscenze e predisporre, entro il 31.12.2002, una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.

La convergenza di obiettivi tra normative comunitarie in materia di ambiente, gli strumenti di pianificazione nazionali e comunitari ed il P.O.R. è garanzia di effettiva ricaduta positiva sull'attuazione e sul conseguimento degli obiettivi.

Ciò che appare necessario ribadire in quanto sede è che le azioni finanziabili con i Fondi Strutturali dovranno in ogni caso rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente anche laddove non risultasse esplicitamente recepita da normative specifiche di settore.

Quanto ribadito è meglio esplicitato dal regolamento N° 1260/99 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali dove, per esempio, all'art. 34 punto g) si riferisce che l'autorità di gestione è responsabile della compatibilità di tutti gli interventi finanziari con le politiche comunitarie così come ricavabile dalla lettura dell'art. 12.

Inoltre i rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 dello stesso regolamento, dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi Strutturali.

Entrando più nel merito della valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie, per ciò che riguarda le direttive in materia di tutela della natura e della biodiversità, sarà centrale la strategia finalizzata alla creazione della rete ecologica che tenda alla interconnessione tra le aree protette della Regione Siciliana ed il sistema Natura 2000.

Relativamente agli obiettivi comunitari e nazionali di riduzione delle emissioni ed effetto serra sarà necessario operare sia sul fronte del potenziamento delle reti e delle infrastrutture per lo

sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, sia sul fronte dell'adeguamento delle imprese produttive, sia nell'ambito dei trasporti, con il miglioramento dell'efficienza del trasporto su gomma e con il potenziamento delle infrastrutture di trasporto alternativo (es. raddoppio binario ferroviario).

Nel settore dei rifiuti la strategia del P.O.R., in attesa della definizione del Piano Regionale previsto dal D.L. 22/97, prevede interventi finalizzati a conseguire una piena conoscenza del flusso, della natura e qualità dei rifiuti prodotti.

La definizione nel Piano di settore diventa quindi il principale obiettivo della Regione nel cui contesto sarà possibile realizzare interventi infrastrutturali coerenti con le direttive comunitarie.

In riferimento agli altri Assi, di seguito si espongono brevemente le strategie di intervento che, nelle varie misure, concorrono al rispetto delle politiche comunitarie in materia ambientale.

Mentre negli Assi 1 e 2 vengono previsti interventi diretti sul bene ambientale, negli altri Assi l'obiettivo di sostenibilità viene perseguito attraverso la scelta di strategie infrastrutturali, produttive, di servizio, di ricerca che riducono i fattori di pressione ed aggressione sull'ambiente.

Asse 3 - Risorse umane

Gli obiettivi e le misure relative evidenziano diversi interventi formativi, sia nella pubblica amministrazione che nel privato, orientati ad elevare e qualificare verso una maggiore conoscenza delle problematiche ambientali.

In particolare vengono previste specifiche misure per la formazione del personale che dovrà confluire nelle istituende A.R.P.A, nonché interventi di alta formazione finalizzati alla diffusione della educazione ambientale.

Non meno importante è la previsione di interventi per il miglioramento delle conoscenze ed il governo del territorio e dell'ambiente.

Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo

La strategia globale dell'asse attribuisce priorità agli interventi che concorrono al miglioramento della sostenibilità ambientale.

La promozione delle migliori tecnologie disponibili, lo sviluppo degli schemi EMAS ed Ecolabel, così come l'incentivazione alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, sono indicatori evidenti della compatibilità delle strategie di asse con le politiche comunitarie.

Altrettanto importante è il sostegno dei territori rurali attraverso la ricostituzione dei boschi e gli investimenti finalizzati ad accrescerne il valore ecologico, economico e sociale.

Asse 5 - Città

La specifica previsione di interventi finalizzati al miglioramento della mobilità corrisponde alla necessità di dare attuazione agli impegni assunti dal Governo Italiano con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto.

Inoltre la riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano contribuiscono a mantenere vive le tradizioni culturali dei centri storici e dei centri minori.

Infine, il miglioramento della mobilità interna ed esterna ai centri urbani contribuirà anche alla riduzione dell'inquinamento acustico.

Asse 6 - Reti e nodi di servizio

L'approccio con la valutazione della strategia di asse deve necessariamente tenere conto dello scarso livello di efficienza e sviluppo della rete stradale siciliana.

Pertanto il completamento di alcuni importanti assi viari, che potrebbe far pensare ad un impatto rilevante sul territorio, non va nei fatti ad incrementare il traffico su gomma in maniera significativa dando invece risposte concrete e certe in termini di sicurezza.

Vengono inoltre previste specifiche misure per l'incremento del traffico su rotaia attraverso l'ammodernamento delle linee già esistenti.

Anche il sostegno e l'incentivazione della Società dell'Informazione contribuisce in maniera significativa alla sostenibilità ambientale con la creazione delle reti immateriali, finalizzate a forme di telelavoro oltre che alla fruizione dei servizi della P.A. per via telematica.

1.5. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Dall'analisi di contesto per la programmazione sotto il profilo della situazione in termini di parità tra uomini e donne è emerso chiaramente quello che è uno dei maggiori punti di debolezza delle politiche di pari opportunità fino ad adesso realizzate: la presenza di una legislazione regionale di pari opportunità poco adeguata alla realtà specifica regionale e, di riflesso, l'insufficienza delle misure e delle azioni positive fino adesso realizzate.

Di contro qualsiasi indagine socioeconomica, oltre che le esperienze già realizzate da tante regioni europee, evidenziano come l'elemento "risorsa umana - donna" sia condizione essenziale per l'innovazione del sistema produttivo e della sua competitività oltreché per lo sviluppo delle nuove forme di organizzazione del lavoro e di una flessibilità che sia al contempo *women friendly*.

A tale mancanza di offerta di azioni specifiche a favore delle donne, dall'orientamento alla formazione, dall'accompagnamento alla creazione d'impresa alla previsione di forme di agevolazione per ogni iniziativa di auto-impiego, dall'individuazione delle forme sempre più diffuse di lavoro non protetto all'offerta di supporto per la tutela individuale dei propri diritti, hanno, almeno in parte, supplito i servizi offerti dal mondo dell'associazionismo, settore che ha dimostrato estrema vitalità oltreché bacino di possibile occupazione futura.

Nella predisposizione del Piano Operativo Regionale si è tenuto conto di questa analisi di partenza: in larga misura in alcuni Assi, come nell'asse Risorse Umane, un po' meno nell'Asse Sistemi di Sviluppo e nell'Asse Città. Qui di seguito si riassume la valutazione sui singoli assi, che è stata effettuata attraverso i seguenti criteri di analisi dell'impatto equitativo:

1. Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio agli obiettivi delle donne.
2. Miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e alla formazione.
3. Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura.
4. Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.
5. Livello di emersione del lavoro nero o di forme di lavoro assistito delle lavoratrici.
6. Incremento delle donne nei centri decisionali dell'economia e della società.

1.5.1. Valutazione dei singoli assi

ASSE "RISORSE CULTURALI"

E' da valutarsi positivamente il fatto che in più punti ci si riferisca alle potenzialità femminili sia dal punto di vista delle risorse umane di cui promuovere la formazione sia dal punto di vista della vivacità imprenditoriale che inizia a manifestarsi e che merita di essere incoraggiata e sostenuta, anche se non sempre tali notazioni generali vengono riprese nelle misure specifiche previste.

Nel Complemento di programmazione le affermazioni generali si tradurranno in azioni concrete, mirate allo sviluppo della risorsa costituita dalle donne nell'ambito del settore, considerato che le Risorse culturali sono nodali per lo sviluppo delle pari opportunità in Sicilia (molti indicatori - a partire dalle scelte nel campo degli studi - mostrano la propensione femminile, soprattutto ai livelli culturali più elevati, a dedicarvisi).

ASSE “RISORSE UMANE”

L’obiettivo globale di tale asse si articola in obiettivi specifici che fanno riferimento ai *policy field* del Fondo Sociale Europeo:

Policy field A. Con riferimento a questo obiettivo la valutazione di impatto equitativo è positiva, poiché le linee di intervento individuate come prioritarie rispondono ai criteri di cui ai nn. 1, 3, 4 e 5. In particolare appaiono idonee al raggiungimento di tale obiettivo la previsione di percorsi integrati di orientamento, consulenza e formazione e di servizi di consulenza per l’inizio dell’attività autonoma e di informazione sulle opportunità di finanziamento di fonte comunitaria, nazionale e regionale. Si tratta di servizi che, se organizzati per genere e secondo una politica *women-friendly*, potranno realmente facilitare l’accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione. Positiva anche la previsione del decentramento di tali servizi informativi e di consulenza, che in tal modo potranno essere raggiunti dalle utenti delle zone più isolate e con meno opportunità.

Policy field B. Anche in questo caso la valutazione di impatto equitativo è positiva, in quanto i criteri di cui ai nn. 1, 3, 4 e 5 sono rispettati. Si ritiene, infatti, che un miglioramento generale delle condizioni di vita delle donne e soprattutto di quelle che subiscono condizioni di marginalità, derivi anche dall’individuazione di metodologie innovative per la cura della persona. La previsione del miglioramento dell’area servizi di cura, di cui le donne sono sia principali fruitrici che principali erogatrici, risponde pienamente ai criteri 1, 3 e 5.

Policy field C. Le tante linee di intervento volte alla riduzione della dispersione scolastica, al miglioramento della qualità del sistema formativo e soprattutto all’adeguamento dell’offerta formativa alle effettive esigenze del mercato, soddisfano praticamente tutti i criteri di valutazione di impatto equitativo; è fuori dubbio, infatti, che una generale riqualificazione del sistema formativo e scolastico si risolverebbe nel miglioramento dell’accessibilità al mercato del lavoro e quindi nel conseguente incremento di partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Policy field D. Gli interventi individuati al fine del raggiungimento di questi obiettivi sono degni di rilievo poiché rispondenti a tutti e sei i criteri di valutazione di impatto equitativo. Invero tali misure, se ispirate al principio del *mainstreaming* potranno generare un importante “*screaming di genere*” su tutte le procedure e su tutte le scelte politiche e strategiche regionali. Questo quadro di intervento sarebbe veramente completo se si prevedessero linee specifiche volte ad assicurare ai dipendenti della P.A. la possibilità di gestire equilibratamente la vita professionale e familiare con la conseguente opportunità di partecipare a processi formativi e di crescita; opportunità, comunque, in parte soddisfatta dalla previsione della formazione a distanza.

Policy field E. Sono previste linee di intervento dirette a favore delle donne, rispondenti ai sei criteri di valutazione.

ASSE “SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO”

Nella programmazione relativa alle linee di intervento di tale Asse si è tenuto conto delle istanze di pari opportunità e soprattutto della necessità di attribuire funzione strategica prioritaria a interventi di riequilibrio della partecipazione delle donne all’interno del sistema produttivo, prevedendo interventi volti ad irrobustire i sistemi produttivi esistenti e la nascita di nuova imprenditorialità femminile, nonché strumenti come le stesse azioni di affiancamento, orientamento e consulenza programmate per i giovani.

ASSE “CITTÀ”

In linea generale si è tenuto conto della situazione di partenza in materia di pari opportunità e si sono previste azioni che, pur se non mirate in modo specifico alle donne, si potranno tradurre indirettamente in strumenti di riequilibrio dei tempi di vita e di lavoro. Infatti gli interventi di potenziamento dei servizi in generale, di riorganizzazione strutturale della città, di miglioramento della vita nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei sistemi di trasporto ed infine gli

interventi volti a soddisfare i bisogni sociali di base possono esercitare un impatto significativo sulle pari opportunità e sono in larga parte ispirate ai criteri di cui ai nn. 1, 2 e 3.

ASSE “RETI E NODI DI SERVIZIO”

Gli interventi strategici previsti possono avere un impatto significativo sulle pari opportunità, soprattutto quelli che si risolvono in misure dirette a favore delle donne e in particolare: la *misura 6.2.3*, che prevede azioni formative rivolte anche alle donne per favorire l'internazionalizzazione delle imprese siciliane ed il riequilibrio della partecipazione femminile e maschile nei nuovi percorsi di alta formazione; la *misura 6.3.1* che prevede iniziative per la sensibilizzazione ai valori della legalità e per la sicurezza attraverso l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione contro la violenza e di iniziative e messa in rete di servizi per la lotta contro la violenza domestica nei confronti di donne e bambini.